

E il papà ritiene che spesso i giudici facciano venire meno lo spirito della legge sull'affido

## «Dopo 3 anni e mezzo ho rivisto mio figlio»

Il tribunale restituisce il bambino di 7 anni a Bruno Aprile e alla moglie

DI GIANFRANCO SALVATORI

«Il suo ritorno ci ha cambiato, ha cambiato l'umore e la visione del futuro». Bruno Aprile, 46 anni, piacentino residente a Milano, presidente del Gefis (Genitori e figli separati) ha potuto rivedere suo figlio da pochi giorni, dopo un'assenza di tre anni e mezzo. Dire felicità è dire poco. Il bimbo, Massimo, ora ha 7 anni. Bruno Aprile, per riavere suo figlio ha mosso letteralmente mari e monti ed è diventato un profondo conoscitore della legge sull'affido, del sistema dei servizi sociali e della magistratura dei minori.

All'inizio della storia, il bimbo gli venne tolto dal Tribunale di minori per problemi legati ai rapporti tra Bruno e la moglie Hase-net. Da quel momento, la coppia non ha più avuto notizie del loro bimbo di 3 anni e mezzo. Un calvario che ha fatto passare Aprile dallo sconforto e dalla rabbia alla ragione e allo stu-

Aprile - con un passato da pugile - è soddisfatto e a chi dovesse vivere una situazione come la sua consiglia soprattutto «di non mollare mai e di far valere i propri diritti». Poi continua: «I figli non dovrebbero essere gestiti dai giudici, comunque a chi dovesse vivere l'allontanamento dal proprio figlio dico anche di studiare per conto suo e conoscere a fondo la legge».

A proposito della legge sull'affido - «la 184 dell'83 poi modificata dalla 149 del 2001» recita Aprile con sicurezza - il papà che ha ritrovato suo figlio dice che «i giudici hanno sempre utilizzato pochi commi della legge che consentono loro la discrezionalità. In questo modo, secondo me, molto spesso è stato stravolto lo spirito della legge».

Ora, comunque, la famiglia è riunita. Il piccolo Massimo è un bimbo come gli altri: adora il wrestling, i supereroi e i mostri elettronici, e va a scuola. Su-



Sopra, Bruno Aprile e a fianco una manifestazione di padri separati



è un po' arrabbiato, perché la famiglia che ha avuto in affido il bimbo dal tribunale non gli ha ancora restituito i quaderni della prima elementare.

La vicenda giudiziaria è a un passo dalla chiusura, per fortuna questa volta positiva dopo tanti rinvii e tante contestazioni a servizi sociali e magistrati. Il

12 maggio ha emesso un quarto decreto dalla sentenza della Corte d'appello, del 5 febbraio 2005, che revocava il provvedimento dello stesso Tribunale, emesso a luglio del 2002. Il tribunale spiega, nelle motivazioni della sentenza, «che, al fine di garantire la prosecuzione del supporto psicologico al mino-

successivo al rientro in famiglia, nonché di assicurare il monitoraggio della situazione complessiva e l'attivazione dei più opportuni sostegni sociali ed eventualmente psicologici e psicoeducativi ai genitori, appare opportuno prevedere il mantenimento dell'affido del minore all'Ente per un periodo de-

dell'anno in corso, conferendo mandato all'Ente Affidatario di valutare l'opportunità di una regolamentazione dei rapporti tra il minore e la ex-collocataria, onde consentire al bambino di non disperdere importanti risorse affettive».

Infine la decisione e la bella notizia: «...dispone l'affidamento del minore al Comune di Milano affinché lo collochi presso i genitori, garantendogli, d'intesa ed in collaborazione con l'Asl Città di Milano, Utm competente, ogni supporto per una crescita sana ed equilibrata, con particolare riferimento ad un sostegno psicologico al minore ed all'attivazione di ogni idoneo sostegno ai genitori, monitorandone attentamente le condizioni di vita, l'inserimento scolastico, relazionando trimestralmente sulla situazione fino al dicembre 2006».

Il passo successivo sarà la restituzione completa di Massimo alla sua famiglia.